

Si moltiplicano le pubblicazioni a carattere regionale

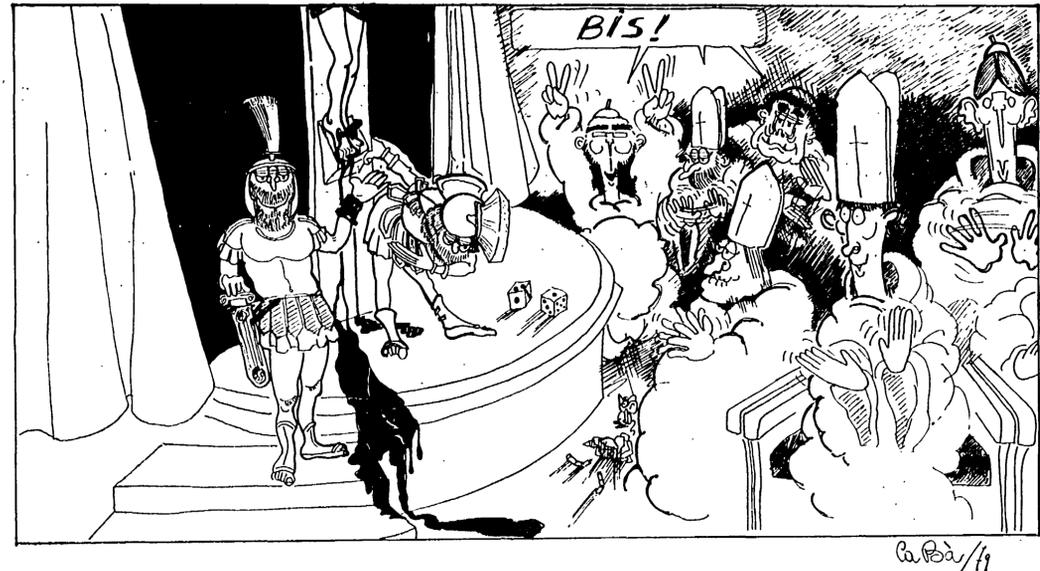
Dietro il campanile un'editoria viva

Toscana segreta... Firenze di una volta... Agliana con l'era... I segreti della provincia di Siena... Il sapore di Arezzo... Le strade di Firenze... La Lunigiana e i suoi borghi... Ormai da qualche anno le pubblicazioni a carattere regionale e locale si sono guadagnate un loro specifico spazio nelle vetrine delle librerie.

Particolari momenti storici, singoli emergenze architettoniche, tradizioni locali, studi toponomastici e linguistici, tutto ciò che in qualche modo è collegato al territorio incontra i favori del pubblico e pertanto si vende bene. Trattandosi dunque di un fenomeno di notevole portata, variegato nei contenuti, nei significati e nei valori, intendiamo porvi precisa attenzione con recensioni periodiche che possano fornire un qualche orientamento nel panorama delle novità.

Considerata globalmente questa esplosione di interesse per il «campanile» si presenta infatti con facce di segno molto diverso ma quasi tutte caratterizzate dall'attenzione al passato; in fondo si tratta di un'altra faccia del generale rilancio del genuino, del popolare, del contadino e dell'arcaico: tutti elementi che, con forme diverse, denunciano la stessa matrice: il disagio nei confronti del presente. Nel nostro caso in particolare la valorizzazione dell'elemento locale, particolare, ha il senso di una risposta alla massificazione legata alle esigenze della produzione e del consumo sul larga scala: da

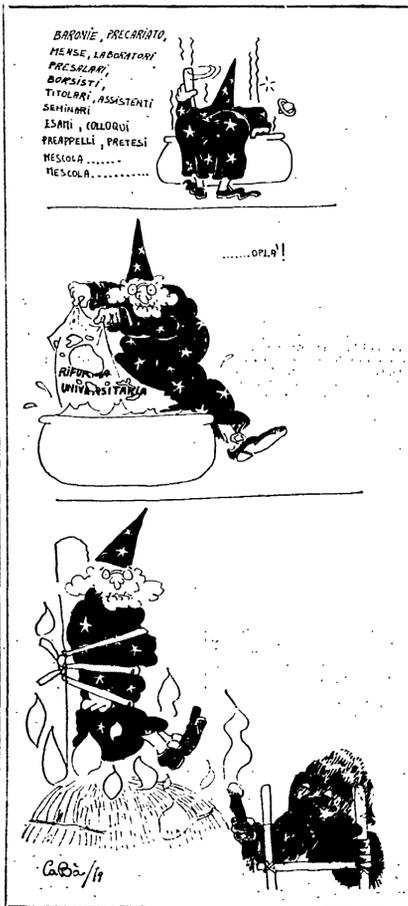
poste ghiotte quanto opportune vengono da Forni e dalla Multigrafica che, da tempo e capillarmente, con le loro ristampe anastatiche consentono facile accesso ad opere preziose altrimenti difficilmente o impossibili reperibili. La L.E.F., affianca alla popolare e vivace collana del Mezzo Secolo la saggiistica stimolante di Passato e Presente. Tellini dispone di una nutrita serie di proposte storico-turistiche sulla Toscana anche minore. Salimbeni ha scelto soprattutto il terreno dell'architettura medievale, colla e popolare, avvalendosi dei puntuali interventi di Renato Stapani. Bonichi è presente sia con numerose monografie, caratterizzate dalla ampiezza della documentazione iconografica e dal prezzo contenuto, sia con la pubblicazione di dispense da rilegare che contengono l'itinerario più evolutive: Le strade di Firenze sono state ristampate già tre volte.



Dalla sagrestia alla scena

La storia del teatro cattolico nella festa di S. Miniato - Un prete coraggioso alle prese con la gerarchia - Un aspetto inedito dell'attività dei più famosi registi italiani

Paolo De Simonis



Dall'indagine dello sfascio al contributo per la riforma

L'«Università in Toscana», un libro di Simonetta Bottarelli - Uno strumento di conoscenza della realtà regionale - La vicenda del trasferimento dei poteri delle opere universitarie

La dimensione dell'università non è certo cittadina e nemmeno regionale, dovrebbe essere nazionale e nei casi migliori, quando gli atenei funzionano e sono veramente produttori di competenze e capacità scientifiche, addirittura internazionale.

Indagine sulla realtà universitaria toscana non ha senso allora? È inguaribile provincialismo, accademismo o propensione al bricolage intellettuale? Simonetta Bottarelli, borsista del CNR presso l'Istituto di economia della facoltà di scienze economiche e bancarie di Siena, autrice di saggi sull'Università senese non è stata di questo avviso. Ha affrontato in maniera seria la materia sacrificando due anni di lavoro, ha condotto indagini, rilevazioni, ha elaborato statistiche, disegnato diagrammi e poi ha sintetizzato tutto in un libro: «Le Università in Toscana» editore «La nuova Italia» (lire 16 mila). È stata una fatica non inutile. I risultati la premiano abbondantemente: c'era bisogno di uno studio approfondito, suffragato dall'esperienza dei numeri e delle rilevazioni scientifiche.

Lo prevede esplicitamente la famosa legge 382 (quella che trasferisce appunto una serie di funzioni e di compiti dal governo alle Regioni) e il suo decreto attuativo (il numero 616) come ricorda il compagno Luigi Berlinguer nell'introduzione al libro. Ma che realtà si troveranno di fronte gli amministratori regionali al momento in cui dovranno concretamente intervenire con disposizioni e provvedimenti legislativi? Un assaggio dei problemi e dei nodi che dovranno sciogliere è anticipato dalla vicenda che si sta giocando proprio in queste settimane

intorno al trasferimento di funzioni e competenze delle Opere universitarie alle Regioni. A parte i tentativi governativi di passare insieme alle funzioni anche i debiti, le Regioni si trovano a gestire organismi fino ad ora condotti all'interno di una logica e di una normativa sbagliata e ingiuste. Ma sbagliata e spesso anche ingiusta è buona parte dell'organizzazione universitaria attuale quella che ha condotto gli atenei italiani sull'orlo del collasso. Le tre università toscane non si salvano da questo clima disastroso di sfascio: i guasti anche qui sono evidenti, profondi. Il libro della Bottarelli li indaga e li mette in evidenza senza mezzi termini, ne viene fuori un quadro molto scuro anche se più positivo di quello nazionale. Perché se gli atenei toscani sono malati e molto, lo sono assai meno di quelli di altre regioni, di altre città.

schede

PIETRO ARETINO - I ragionamenti (Savelli, L. 3.500). Prefazione di Roberto Rovesti. «Prete, monache cortigiane in un grande classico dell'eroticismo satirico» recita la copertina del libro. Ritornano dai secoli i vecchi autori, con le ristampe, ed il poeta commediografo, narratore, osceno e persino aspirante cardinale nato ad Arezzo nel 1492 si ripropone in veste nuova in questo volume dall'incredibile dinamicità narrativa. La ricchezza del linguaggio con continui doppi sensi e vere e proprie invenzioni verbali ne fa un «famigerato» capolavoro cinquecentesco.

FEDERICO TOZZI - Adele (Vallecchi, L. 5.000). È stato il figlio dell'autore senese a raccogliere fra le carte del padre gli abbozzi di questo libro e a ricompilarli scrupolosamente. Adele è uno dei primi tentativi di narrazione a vasto respiro di Tozzi, ma già si delinea la personalità dello scrittore e la capacità di indagine introspettiva. Adele è il romanzo di una estranità alla vita che conduce al suicidio; l'indifferenza del mondo, il pathos del racconto coinvolgono anche i luoghi della narrazione, da Siena alla campagna senese, a Roma, a Firenze.

MARCELLO VENTURI - Il padrone dell'agricola (Rizzoli, L. 6.000). Versiliese emigrato in Monferrato, racconta in questo libro e le travagliate, scanzonate, spesso tragicomiche vicende di una civiltà contadina oggi alle corde. Venturi, con questo libro «si rivede le buccie», come ex-partigiano, come scrittore e soprattutto come neo-contadino. Dietro alla facciata scanzonata questo libro ripropone i temi classici dell'autore, dai treni alla guerra, dal giornalismo alle campagne lucchesi.

MORBELLO VERGARI - Versacci e discorsucci (Tellini, L. 4.000). È la quinta edizione di questo fortunato libro di

Qui lo spettro delle proposte è assai ampio e altrettanto aggiornato: uno studio su D'Annunzio, Gramsci e la sinistra di Bergami e Leonetti a proposito della recente «scoperta» di Renzo De Felice, quindi un saggio di Claudio Cesa sul Karl Grievank scritto in occasione della traduzione del suo Il concetto di rivoluzione nell'età moderna. Dopo altri brevi scritti, fra i quali uno assai stimolante sui problemi della pubblica lettura nel Lazio, compreso in una «quasi» rubrica dal titolo «Viaggio nelle biblioteche italiane», ha inizio una sezione di storia e critica letteraria.

Qui lo spettro delle proposte è assai ampio e altrettanto aggiornato: uno studio su D'Annunzio, Gramsci e la sinistra di Bergami e Leonetti a proposito della recente «scoperta» di Renzo De Felice, quindi un saggio di Claudio Cesa sul Karl Grievank scritto in occasione della traduzione del suo Il concetto di rivoluzione nell'età moderna. Dopo altri brevi scritti, fra i quali uno assai stimolante sui problemi della pubblica lettura nel Lazio, compreso in una «quasi» rubrica dal titolo «Viaggio nelle biblioteche italiane», ha inizio una sezione di storia e critica letteraria.

Qui lo spettro delle proposte è assai ampio e altrettanto aggiornato: uno studio su D'Annunzio, Gramsci e la sinistra di Bergami e Leonetti a proposito della recente «scoperta» di Renzo De Felice, quindi un saggio di Claudio Cesa sul Karl Grievank scritto in occasione della traduzione del suo Il concetto di rivoluzione nell'età moderna. Dopo altri brevi scritti, fra i quali uno assai stimolante sui problemi della pubblica lettura nel Lazio, compreso in una «quasi» rubrica dal titolo «Viaggio nelle biblioteche italiane», ha inizio una sezione di storia e critica letteraria.

Qui lo spettro delle proposte è assai ampio e altrettanto aggiornato: uno studio su D'Annunzio, Gramsci e la sinistra di Bergami e Leonetti a proposito della recente «scoperta» di Renzo De Felice, quindi un saggio di Claudio Cesa sul Karl Grievank scritto in occasione della traduzione del suo Il concetto di rivoluzione nell'età moderna. Dopo altri brevi scritti, fra i quali uno assai stimolante sui problemi della pubblica lettura nel Lazio, compreso in una «quasi» rubrica dal titolo «Viaggio nelle biblioteche italiane», ha inizio una sezione di storia e critica letteraria.

Qui lo spettro delle proposte è assai ampio e altrettanto aggiornato: uno studio su D'Annunzio, Gramsci e la sinistra di Bergami e Leonetti a proposito della recente «scoperta» di Renzo De Felice, quindi un saggio di Claudio Cesa sul Karl Grievank scritto in occasione della traduzione del suo Il concetto di rivoluzione nell'età moderna. Dopo altri brevi scritti, fra i quali uno assai stimolante sui problemi della pubblica lettura nel Lazio, compreso in una «quasi» rubrica dal titolo «Viaggio nelle biblioteche italiane», ha inizio una sezione di storia e critica letteraria.

Un tracciato artistico nella Siena del 1300

Un saggio di Cristina De Benedicis ripercorre i risultati della storiografia artistica rispetto a quel periodo - Gli anni della tradizione e quelli della decadenza

Chi volesse rileggere il percorso della pittura senese del Trecento, nei suoi decenni centrali post-duceschi sino alla decadenza alla fine del secolo, troverà uno stimolante aggiornamento sulle tesi più recenti espresse dalla critica nel saggio di Cristina De Benedicis intitolato da Salimbeni di Firenze col titolo «La pittura senese 1330-1370».

Massimo Bernabè